

Compagno, ascolta!

[n.u., Paris, 1924]

Questo modesto opuscolo si raccomanda in questo opportuno momento alla tua attenzione massima. È tuo interesse leggerlo, meditarlo e studiarlo a memoria, dal primo all'ultimo rigo. Dopo di che non dovrai sciuparlo o disperderlo inutilmente, ma lo passerai a un tuo compagno, perché a sua volta ne tragga da esso il massimo profitto agli effetti della sua causa e della causa a tutti noi comune.

Non ignori indubbiamente la situazione critica che attraversiamo. Anche tu sei convinto che viviamo in vigilia di epici avvenimenti. Sta in noi dunque, finché ne abbiamo il tempo, a prepararci spiritualmente e materialmente ad affrontarli con la massima cognizione di causa, e per determinarli quando se ne intraveda la opportunità.

La rivoluzione ha bisogno di individui che abbiano la più larga comprensione possibile dell'azione rivoluzionaria perché possa farsi largo nello spirito delle masse ed ottenere il successo.

Non basta ripetere al popolo su tutti i toni: *fare la Rivoluzione!* È indispensabile dargli tutti i mezzi e gl'insegnamenti pratici per rivoltarsi. L'insurrezione è la forma di lotta storico-sociale che vale a surrogare l'ignavia di tutti per mettere fine al perpetuarsi della tirannia e della schiavitù. Migliaia di ribelli sparsi per ogni paese sono sempre disposti e decisi a fare tutto il loro dovere. Ma la grande massa proletaria, ancora ineducata, non marcerà verso il suo affrancamento integrale che quando sarà trascinata e sospinta: qui sta il compito delle minoranze agenti.

Due forze sono in presenza: da una parte le forze governative con le sue potenze, una parte dell'armata e le orde poliziesche; dall'altra, le forze proletarie, questa minoranza che ogni giorno ingrandisce, tutti questi uomini che penano, che soffrono, *ma che pensano*, che hanno coscienza dei loro diritti, che lottano per l'avvenimento di una società migliore.

Tra queste due forze resta l'immensa folla degli sfruttati, dei miseri che non sanno ciò che essi possono.

Per mantenerli nella loro indifferenza, fin dall'inizio di una certa azione, le classi dirigenti useranno delle feroci repressioni: con delle misure eccezionali esse cercano di seminare nelle folle la paura e lo spavento.

Tutti questi schiavi sono tuttavia dei nostri, interessati alla caduta d'una società che li stritola. Per raccogliarli, noi dobbiamo, al cominciamento, prendere una attitudine nettamente rivoluzionaria. Con degli atti rapidi, audaci, faremo loro condividere il nostro entusiasmo, la nostra fede al successo.

Se noi sappiamo, con un'azione energica e decisiva, metterci all'altezza degli avvenimenti, la folla ci seguirà.

Se noi lasciamo alla classe borghese impiegare il terrorismo, tutto sarà perduto.

Se al contrario, l'impieghiamo noi, tutto è guadagnato.

Occorre dunque per la Rivoluzione, l'offensiva che è la migliore difensiva. Attardarci potrebbe esser funesto addirittura; l'esitazione è un delitto contro se stesso. Ne andrebbe di mezzo la propria vita. Nella Rivoluzione bisogna colpire senza debolezze la borghesia e i suoi puntelli. Bisogna pensare che se non si colpisce senza pietà, l'indomani si è uccisi senza grazie. Qualora un'insurrezione si pronunciasse su tutti i punti dell'insieme, sarebbe il miglior pegno del successo, in quanto che i governanti si troverebbero nella necessità di disperdere le loro forze. Una volta che la battaglia è impegnata, un compito importante sarebbe quello di mandar giù tutti quegli edifici che sono un simbolo dell'oppressione.

Nella rivoluzione, nessun vestigio del passato dovrà essere rispettato. Occorre fare tavola rasa, una volta per sempre, di tutte le istituzioni governative, giuridiche, religiose, amministrative, ecc.

Il fuoco è il miglior alleato della rivoluzione.

La distruzione di tutte le scartoffie amministrative, i titoli di proprietà, d'azioni, d'obbligazioni, le ipoteche, gli atti notarili, di società, ecc., la distruzione del gran libro del debito pubblico, quello dei prestiti comunali e provinciali, i libri di banca e di case di commercio, i biglietti all'ordine, lettere di cambio, ma soprattutto, la soppressione di tutti gli archivi, tutte le carte di stato civile, di reclutamento, dell'intendenza militare, delle contribuzioni dirette ed indirette; costituiscono un'azione indispensabile al successo di una rivoluzione.

In rivoluzione poi, non bisognerebbe ascoltare alcun *perniciatore* che venisse a distogliere i ribelli dal compito salutare, dicendo che si distruggono delle opere d'arte.

Distuggere, spezzare, abbattere! Che il ciclone rivoluzionario, insomma, che passerà sul vecchio mondo disperda ai quattro venti tutto ciò che, oggi, fa la forza delle classi dirigenti. Allora, quando le istituzioni del passato non saranno che polvere, l'umanità potrà svilupparsi liberamente in un'atmosfera purificata. Allora rifioriranno le arti e le scienze, si vedranno delle opere ammirevoli e sublimi che creerà il genio dei popoli liberati.

Gli anarchici dovranno portare tutti i loro sforzi per impedire lo stabilirsi di ogni governo provvisorio. Se un nuovo governo, qualunque sia il titolo di cui si maschera, si stabilisce sulle rovine di quello che sarà stato rovesciato, la Rivoluzione sarà perduta.

Un governo è, per la sua stessa essenza, stazionario; esso non può esistere che a condizioni d'arrestare ogni marcia in avanti. Anche ammettendo che i nuovi governanti fossero dei Rivoluzionari, avendone dato prove, per il solo fatto che essi sarebbero al potere obbligati di tutto centralizzare nelle loro mani, di tutto prevedere, di tutto risolvere, essi non potrebbero sopportare

un'iniziativa che non fosse la loro; essi non potrebbero, fatalmente, che snervare la Rivolta popolare e consegnare la Rivoluzione ai suoi nemici.

È la storia di tutti i governi rivoluzionari che sono esistiti; e sarebbe quella di tutti quelli che potrebbero crearsi.

Gli anarchici devono bene approfondirsi in questa idea per concepire il loro compito in periodo rivoluzionario e anche per la propaganda che lo precede. Il loro compito non è di creare, di tutta forma, un nuovo sistema sociale. Ma essi debbono fare profittare il popolo dell'esperienza rivoluzionaria così caramente comprata col suo sangue sparso in tutte le rivoluzioni scamottate dagli ambiziosi. È a noi di mostrare al popolo le cause che hanno spezzato i vari tentativi intrapresi dalle forze operaie. È a noi di svincolare e denunciare chiaramente le idee e le aspirazioni di tutti coloro che vivono, che soffrono, che pensano, senza attaccarsi ad una qualunque bandiera, ma che, il giorno in cui la collera e la vergogna li spingeranno, formeranno i grossi battaglioni della Rivoluzione sociale. Il nostro compito non è di aspettare che questa folla scenda nella strada, e allora darle degli ordini, imporgli le nostre idee. Noi dobbiamo chiaramente, francamente, mostrargli la rotta del suo affrancamento ed i mezzi da impiegare per arrivarvi.

La folla anonima seguirà, il giorno della Rivoluzione, coloro che essa vedrà agire lealmente, onestamente, senza intrighi *come senza ambizioni personali*.

Se noi siamo ben convinti di questi principi, la nostra condotta, allorché la parola darà posto all'azione, è tutta tracciata.

Ed infine devesi far comprendere alla folla l'utilità di quest'opera di demolizione più avanti enunciata per ingaggiarla ad aiutarci nella salutare bisogna.

Ma soprattutto, non compromessi, non mezze misure, le quali non fanno altro che perdere la Rivoluzione. «Il popolo, nel suo senso pratico, non comprenderà che si manchi di logica e di energia. Se esso vede quelli che crede essere atti a risolvere la questione non fare altro che discutere, tergiversare, parlamentare con i nemici, egli perderà fiducia e si ritirerà dalla lotta».

Allora sarà difficile resistere alla Contro-Rivoluzione.

Agiamo dunque invece di discutere. L'esempio è la miglior propaganda che sia compresa da tutti per la Rivoluzione. Bisogna mostrare al popolo che noi vogliamo affrancarci dalle istituzioni che ci schiacciano, *e non dominare a nostra volta*.

Diffidiamo quindi di tutti i parlamentari. Essi verranno a predicarci la moderazione e la clemenza; i loro forti tenori verranno a dirci che una piccola autorità di una certa forma è tuttavia necessaria, non essendo il popolo ancora cosciente. Non bisognerà accettare che questi addormentatori s'impongano, poiché se essi dirigeranno il movimento, lo condurranno alla perdita. La borghesia non si riavvicinerà a essi che per meglio schiacciarci.

Il popolo, d'altronde, non marcerà più per un quarto stato. Se egli vuol rischiare la sua pelle, non sarà per un cambiamento di padroni, ma per tentare una *Rivoluzione economica reale*.

Fin dall'inizio della Rivoluzione, non possono e non devono esserci che due partiti: *i Rivoluzionari*, e la coalizione *di tutti i partigiani di una qualunque autorità*.

Gli atti individuali, che saranno i più utili al principio dell'insurrezione, debbono prodursi.

Dei piccoli gruppi, formati, ad esempio, di cinque o sei compagni conosciutisi bene, essendosi concertati anticipatamente, farebbero del buon lavoro.

Se vi fossero una diecina almeno di questi gruppi per ogni provincia; se in questi gruppi vi fosse almeno un compagno capace di condurre un'automobile, sarebbero invincibili. Potendosi rapidamente dislocare, bene armati, essi potrebbero compiere degli atti utilissimi per quanto colpirebbero di sorpresa il nemico.

Nelle rivoluzioni occorre, fin dall'inizio, colpire forte ed alla testa. Occorrerebbe impedire il funzionamento dei trasporti (ferrovie, tramway, ecc., ecc.). Con l'arresto completo dei mezzi di trasporto, dei servizi pubblici, con lo sciopero dei minatori, dei panettieri, delle industrie le più diverse, la mobilitazione delle forze di reazione (o delle forze militari in caso di guerra) non potrebbe compiersi. I governanti non potrebbero né nutrire, né equipaggiare, né armare i loro sbirri, e i loro soldati.

Se i governanti, nell'adempimento dei loro progetti, *colpi di Stato*, *reazioni oppressive contro il popolo che soffre e che geme*, hanno adoperato ed adoperano tuttora ogni mezzo per sopprimere tutto ciò che serve allo sviluppo della libertà e dell'emancipazione del popolo produttore, è logico che analoghi mezzi dovrà adottare il popolo per arrivare a rompere le catene che lo stringono al collo.

Quindi in una Rivoluzione è chiaro che i rivoluzionari si valgono dell'esempio e dei mezzi che i reazionari hanno già loro in pratica insegnati come i più idonei a conseguire il trionfo del loro ideale. Soprattutto s'impone il bavaglio alla stampa borghese. Fare tacere questa prostituta che tenterebbe ancora, con delle notizie tendenziose, ad ingannare il popolo, è un atto indispensabilissimo ed il più urgente, in periodo di Rivoluzione. Le officine di energia elettrica, occorre, si arrestino. Le ferrovie ad impedire il trasloco delle forze opposte, dovrebbero essere rese inutilizzabili. Gli eserciti borghesi in guerra o nei colpi di Stato, le inutilizzano facendo saltare i ponti, i viadotti, stroncando i binari, abbattendo i pali e spezzando i fili telegrafici e telefonici, i segnali, le locomotive, ecc.

In una parola, rendere inservibile il materiale di trazione. Similmente una rivoluzione per riuscire fruttuosa ha d'uopo di uomini a ciò capaci.

Nella lotta ingaggiata tra il popolo ed i suoi tiranni, qualcuno cadrà, è dispiacente; ma, come nelle guerre si cerca di colpire in tutti i modi i capi dell'esercito avversario, così in una rivoluzione i

rivoluzionari cercano precisamente di colpire e di far cadere immediatamente e per i primi i più alto locati: grossi padroni, grossi industriali e banchieri, deputati, e soprattutto i dirigenti del momento, ministri, potenti capi d'armate e di polizia. Tutti questi atti urgentissimi, in un periodo di rivoluzione, sono degli atti individuali o eseguiti da piccoli gruppi.

Ed è perciò che coloro i quali si reclamano dei rivoluzionari in permanenza, cercano d'intendersi per affinità in piccoli gruppi di azione, piuttosto che sofisticare sempre tra di loro, inutilmente.

In periodo di insurrezione è chiaro che tutti sono armati perché ognuno ha saputo conservarsi, fabbricarsi e nascondersi un'arma, che si sarà procurata anticipatamente in tutti i modi. Quegli individui che andassero a spezzare un palo o rompere un segnale, ecc., ecc., certo non lo potrebbero con le mani vuote; oramai il popolo ha diggià dell'esperienza. Le guerre hanno troppo appreso ai lavoratori, molti dei quali son capaci di fabbricarsi da sé certi gingilli che una volta occorreva uscissero solamente dalle officine di artiglieria. Nella lotta il popolo lavoratore saprà bene servirsi di ogni esperienza per la difesa della sua rivoluzione.

Quei gruppi affini sanno bene che per avere una automobile debbono espropriarla e quindi occorre loro di mettersi anticipatamente nella necessaria efficienza. La Rivoluzione è come la guerra; e la guerra ha appreso al popolo lavoratore che non può affrontare il nemico con le mani vuote.

La guerra ha appreso ai lavoratori, dove era utile o no fare delle trincee, e così nella rivoluzione essi sanno bene che facendo saltare o bruciare qualche casa, possono ottenere delle buone barricate. Il lavoratore ha appreso nell'ultima guerra, per esempio, come sollevando il selciato a forma di scacchiera, impedisce la marcia dei cavalli. Egli sa anche che una volta riusciti a penetrare in una città, per essere sicuri, è necessario distruggere tutte le fortezze che vi sono d'intorno.

Chi non conosce tutte queste cose, che la guerra stessa ha appreso?

La rivoluzione farebbe uscire dalle officine, dai cantieri, delle centinaia di migliaia di uomini, la confusione si spanderebbe in tutti i rami della produzione.

Devesi dunque *effettuare l'espropriazione totale a profitto del popolo.*

Una misura che s'imporrà in tempo di Rivoluzione sarà la necessità per i gruppi di proteggere ciascuno dei loro, contro gli attacchi, sia calunniosi, sia armati dei contro-rivoluzionari, che tentano di spezzarli dividendoli e colpendo i più attivi.

Che ogni individualità, che ogni gruppo affine, sia solidale l'uno con l'altro, e che chiunque tentasse seminare la confusione ai fini di divisione sia considerato *il nemico di tutti.*

Riassumendo: atti utili e urgenti fin da ora:

Formare con dei compagni sicuri dei piccoli gruppi d'azione; concertarsi, interessarsi, istruirsi a vicenda per avere il giorno dell'azione un lavoro già tracciato. Armarsi immediatamente, riporre in

luogo sicuro le sostanze che necessitano per il giorno dell'azione. Allacciare rapporti con gli altri gruppi affini per intendersi e concordarsi in vista di un'azione d'insieme.

Allargare la propaganda per la sollecita preparazione all'azione in quelle località ove si conoscono compagni i quali non mostrano di aver preso ancora iniziative analoghe.

Seguire e vigilare attentamente gli sviluppi della situazione per essere pronti a marciare al primo moto che si presenta.

Agire con molta prudenza e discrezione.

Atti utili all'inizio di un'insurrezione:

Aprire le carceri, distruggere gli archivi di Stato civile e di Anagrafe nei Municipii; gli archivi e casellari giudiziari penali e civili nei Tribunali; gli archivi delle Prefetture e delle Questure; gli archivi catastali, demaniali e gli uffici del Registro; la Corte dei Conti, le Tesorerie provinciali e centrali, gli uffici bancari espropriando e distruggendo assolutamente tutte le carte e i *valori monetari*.

Cercare di sopprimere tutte le personalità che impersonificano le forze di oppressione e di tirannia: capi di governo e di Stato, ministri, capi dell'esercito e della polizia, capitani dell'industria, della finanza e del commercio. Distruggere in ragione della loro importanza tutti gli ostacoli che si presentano allo sviluppo e all'allargamento della rivoluzione.

Isolare la capitale e i grandi centri; mettere i ministeri, le prefetture, gli uffici di stato maggiore, le caserme di polizia, e d'ogni altra forza militare nell'impossibilità di corrispondere telegraficamente e telefonicamente tra di loro. Far saltare i ponti, viadotti, binari tranviari e ferroviari, polveriere, fortificazioni, ecc.

Atti utili durante la rivoluzione:

Agire rapidamente; non dividersi; organizzare la presa dai mucchi; impedire il costituirsi di qualsiasi governo provvisorio o l'affermarsi del principio d'autorità attraverso Assemblee Costituenti e Comitati di parlamentari.

Atti inutili e nocivi:

Non essersi preparati; esitare; discutere; aspettare una parola d'ordine; lasciare parlare i predicatori di calma; marciare senza decisione e senza obiettivi prefissi; *lasciare installare un qualsiasi governo provvisorio*; stornare i propri compagni dall'azione; agire con debolezza e con incertezza; volere organizzare la produzione prima che la rivoluzione sia vittoriosa.